



Melillo Appalti srl
Viale Italo Calvino, 49
00143 Roma

Tel 0697613126

www.melilloappalti.com
info@melilloappalti.com
info@pec.melilloappalti.com

pi/cf 12681371006

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01

PARTE GENERALE

Approvazione del 25.10.2024

Rev. 01



1. INTRODUZIONE

1.1 Il Decreto Legislativo n. 231 del 8 giugno 2001

Il Decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, ha introdotto per la prima volta in Italia una forma di responsabilità amministrativa degli enti, per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi dal proprio personale, che si affianca a quella della persona fisica che ha commesso il fatto illecito.

Le sanzioni previste hanno ad oggetto il patrimonio degli enti: oltre a quella pecuniaria sono previste, per i casi più gravi, ulteriori misure interdittive (la sospensione o revoca di concessioni e licenze, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, fino al commissariamento dell'ente), la confisca (anche nella forma per equivalente) e la pubblicazione della sentenza.

La punibilità è prevista anche nell'ipotesi del tentativo: le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di durata) sono ridotte da un terzo alla metà.

Il Decreto contempla, attualmente, le seguenti categorie di reato:

- ✓ Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello stato o di un ente pubblico (art. 24);
- ✓ Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis);
- ✓ Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter);
- ✓ Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (art. 25);
- ✓ Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis);
- ✓ Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis1);
- ✓ Reati societari (art. 25-ter);
- ✓ Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater);

- ✓ Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater1);
- ✓ Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies);
- ✓ Abusi di mercato (art. 25-sexies);
- ✓ Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies);
- ✓ Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25-octies);
- ✓ Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies);
- ✓ Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies);
- ✓ Reati ambientali (art. 25-undecies);
- ✓ Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies);
- ✓ Razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies);
- ✓ Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies);
- ✓ Reati tributari (art. 25-quinquiesdecies).
- ✓ Reati contro il patrimonio culturale (art. 25-septiedecies e art. 25-duodevicies).

La responsabilità dell'ente può altresì configurarsi:

- in relazione ai reati transnazionali di cui all'art. 10 della Legge n. 146/2006 (reati associativi, intralcio alla giustizia, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina);
- in relazione ad alcuni illeciti amministrativi, quali quelli previsti dall'art. 187-quinquies del Testo Unico della Finanza (D. Lgs. n. 58/1998) che sono sostanzialmente coincidenti con le fattispecie penali di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato.

È bene precisare che l'art. 4 del Decreto prevede che l'ente possa essere chiamato a rispondere in Italia in relazione ai reati commessi all'estero.

Il presupposto imprescindibile per la sussistenza della responsabilità è rappresentato, ai sensi dell'articolo 5 del Decreto, dalla presenza di un beneficio per l'impresa in quanto "l'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio": non risponderà se gli attori del Reato avranno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Le condotte illecite devono essere realizzate:

- a. da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di una sua autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- b. da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati nella precedente lettera a).

Al fine di consentire all'ente di dimostrare la propria estraneità è necessaria l'adozione e l'efficace attuazione di modelli comportamentali specificamente calibrati sul rischio-reato e cioè volti ad impedire, attraverso la fissazione di regole di condotta, la commissione degli illeciti: l'articolo 6 del Decreto stabilisce che l'ente non è chiamato a rispondere dell'illecito nel caso in cui dimostri da un lato, di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, "modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi" e dall'altro, di aver istituito un "organismo di controllo interno all'ente" con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del predetto modello, nonché di curarne l'aggiornamento.

In altre parole, nell'ipotesi di reati commessi dal personale apicale, l'ente non risponderà se proverà che:

- 1) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire Reati della specie di quello verificatosi;
- 2) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento sia stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (Organismo di Vigilanza);
- 3) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di controllo in ordine al modello;
- 4) i soggetti abbiano commesso il Reato eludendo fraudolentemente il modello.

Nel caso in cui, invece, il reato sia stato commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza del personale apicale, l'ente sarà responsabile del Reato solo se vi sarà stata carenza negli obblighi di direzione e vigilanza e tale carenza sarà esclusa se l'ente avrà adottato, prima della commissione del reato, un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Pertanto, un modello organizzativo sarà idoneo a garantire un'esclusione della responsabilità amministrativa se:

- identifica le attività a rischio di reato;
- prevede specifici protocolli per la prevenzione dei Reati;
- individua le modalità di gestione delle risorse finanziarie;
- prevede obblighi di informazione all'organismo deputato al controllo sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- istituisce sistemi di segnalazione (whistleblowing) conformi alla normativa vigente;
- introduce un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

L'art. 6 del Decreto dispone che i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni

rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della giustizia: pertanto, la Società ha preso come riferimento le linee Guida redatte da Confindustria (eventuali divergenze del Modello, non ne compromettono la validità in quanto trattasi di indicazioni di carattere generale).

1.2 La società Melillo Appalti Srl

La Società Melillo Appalti Srl è stata costituita come società a responsabilità limitata in data 09.01.2014 con durata stabilita al 31.12.2100 dall'Amministratore Unico Urbano Melillo.

La società ha per oggetto le seguenti attività:

- 1) lo studio di fattibilità, le ricerche, le consulenze, la progettazione, la direzione lavori, la valutazione di congruità tecnico - economica e gli studi di impatto ambientale di impianti tecnologici e speciali al servizio di strutture, infrastrutture ed opere di ingegneria civile, edile, industriale, stradale, idraulica, sportiva, agro - industriale, dell'ambiente, idrogeologica e geotecnica, che si elencano a titolo meramente esemplificativo, ma non esaustivo:
 - a) impianti termici di ventilazione, di condizionamento, pannelli solari, termici, fotovoltaici e generatori eolici;
 - b) impianti per la produzione di energia da fonti alternative;
 - c) impianti elettrici, telefonici, radiotelefonici, televisivi, di telecomunicazione e simili;
 - d) impianti igienici, idrosanitari, antincendio, conduzione del vapore, del gas e per il trasporto dei combustibili in genere;
 - e) impianti di ascensori, scale mobili e trasporti in genere;
 - f) opere di isolamento termico, acustico e di sistemazione idraulica;
- 2) lo studio di fattibilità, le ricerche, le consulenze, la progettazione, la direzione lavori, la valutazione di congruità tecnico - economica e gli studi di impatto ambientale per strutture, infrastrutture ed opere di ingegneria civile, edile, industriale, stradale, idraulica, sportiva, agro industriale, dell'ambiente, idrogeologica e geotecnica;

- 3) lo studio di fattibilità, le ricerche, le consulenze, la progettazione, la direzione lavori, la valutazione di congruità tecnico-economica e gli studi di impatto ambientale riguardanti strumenti urbanistici di pianificazione territoriale ed urbana, nonché opere di attuazione urbanistica, recupero e ristrutturazione urbana e di restauro, realizzazione di fabbricati, di opere agrarie, forestali ed industriali;
- 4) lo studio, le ricerche, le consulenze, le prestazioni di assistenza tecnica per la sicurezza e l'igiene sul lavoro, nonché per la sicurezza degli impianti civili ed industriali di cui alle norme qui elencate in via esemplificativa, ma non esaustiva: Legge 626/1994, normativa antincendio, Legge 46/1990, Decreto Legge 494/1996 e tutta la normativa successiva;
- 5) l'erogazione di tutti i servizi, anche integrati, tendenti ad ottenere il risparmio energetico e dei costi di energia, nonché lo studio di fattibilità, le ricerche, le consulenze, la progettazione, la direzione lavori, la valutazione di congruità tecnico - economica e gli studi di impatto ambientale, relativi alla sperimentazione, al tele - controllo, alla generazione di energia elettrica, alla cogenerazione, alla termodistruzione di rifiuti solidi urbani e di scarti industriali, alla produzione di energia fotovoltaica, eolica, termica, idroelettrica e geotermica e di condizionamento, ovvero, ogni altra attività rientrante nel concetto di "energy service company (ESCO)";
- 6) l'offerta ad enti pubblici ed a privati di pacchetti "full service" per lo studio di fattibilità, le ricerche, le consulenze, la progettazione, la direzione lavori, la valutazione di congruità tecnico - economica, gli studi di impatto ambientale, nonché l'esecuzione di tutte le opere previste ai superiori punti 1), 2), 3), 4) e 5), avvalendosi, ricorrendone l'opportunità, anche di collaborazioni e partecipazioni e raggruppamenti di imprese tecnicamente specializzate nei singoli settori;
- 7) l'acquisto, la vendita, la permuta, la lottizzazione, la costruzione, l'affitto, l'amministrazione, la conduzione, la gestione e l'utilizzazione in genere di immobili, al fine del conseguimento dell'oggetto sociale.

I servizi professionali saranno espletati e sottoscritti da professionisti regolarmente iscritti ad albi professionali, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze stabilite dalle leggi vigenti. Per l'espletamento di servizi verso terzi, la società potrà avvalersi delle prestazioni dei soci, di altri professionisti esterni o di esperti, comunque riconosciuti ed accettati dalla committenza, sempre nel rispetto delle norme di legge al riguardo.

La Società potrà, inoltre, in via soltanto strumentale ed al solo ed esclusivo fine di realizzare l'oggetto sociale sopra indicato e, quindi, purchè non in via prevalente rispetto alle altre attività, compiere tutte le operazioni immobiliari, mobiliari, commerciali, industriali e finanziarie, ritenute dall'organo amministrativo necessarie od utili al conseguimento dell'oggetto sociale (ivi compresi l'assunzione di mutui ipotecari e/o fondiari, di finanziamenti agevolati e di obbligazioni in genere, la concessione di avalli, di fidejussioni e di garanzie reali, anche a favore di terzi, per obbligazioni e debiti di terzi e, comunque, nell'interesse di terzi, purchè non nei confronti del pubblico), con esplicita esclusione di ogni attività di intermediazione mobiliare e finanziaria, di sollecitazione al pubblico di risparmio, di raccolta di risparmio, nonchè di qualsiasi altro tipo di attività finanziaria nei confronti del pubblico e, quindi, con esplicita esclusione delle attività di cui alla legge n. 1 del 2 gennaio 1991, per quanto in vigore, alla legge n. 197 del 5 luglio 1991, al decreto legislativo n. 385 del giorno 1° settembre 1993, al decreto legislativo n. 415 del 23 luglio 1996, per quanto in vigore, ed al decreto legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998, e successive modificazioni ed integrazioni, o di attività per il cui esercizio sia richiesta dalla legge apposita autorizzazione.

La società potrà, inoltre, assumere, con attività esercitata non nei confronti del pubblico e non in via prevalente e quindi, in via soltanto strumentale alla realizzazione dell'oggetto sociale, interessenze e partecipazioni in altre società, consorzi ed imprese di qualunque tipo, aventi oggetto analogo o affine o connesso al proprio, con espressa esclusione del fine di collocamento e nel pieno rispetto dei limiti previsti dal decreto legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito con modificazioni dalla legge 5 luglio 1991, n. 197.

La sede legale delle società è in Roma, Viale Italo Calvino n. 49, mentre gli uffici amministrativi sono ubicati a Roma, Via Cristoforo Colombo n. 348.

1.3 La struttura della Società

La struttura della Società si prefigge di formalizzare il sistema di gestione che intende promuovere l'oggetto sociale, creando un assetto organizzativo idoneo ed esemplare.

La società è così composta:

- Amministratore Unico e Direttore Tecnico: Ing. Urbano Melillo;
- Revisore Legale: Dott. Saverio Narducci;
- Procuratore Generale: Sig. Giacomo Melillo;
- Direttore Tecnico: Arch. Francesca Mangione;
- Dipendenti impiegati;
- Dipendenti operai.

1.4 Ulteriori aspetti organizzativi del Modello

Nella predisposizione del presente Modello si è tenuto innanzitutto conto della normativa, delle procedure e dei sistemi di controllo esistenti e già operanti, in quanto idonei a valere anche come misure di prevenzione di reati e di comportamenti illeciti in genere, inclusi quelli previsti dal D. Lgs. 231/2001.

Il contesto organizzativo della Società è costituito dall'insieme di regole, strutture e procedure che garantiscono il corretto espletamento delle attività della Società stessa.

Quali specifici strumenti già esistenti e diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni aziendali e a effettuare i controlli sull'attività di impresa, anche in relazione ai reati e agli illeciti da prevenire, la Società ha individuato:

- le regole di governo previste dallo Statuto;
- i regolamenti e le procedure;
- il Codice Etico (all. 1)

2. RESPONSABILITÀ PER L'APPROVAZIONE. IL RECEPIMENTO, L'INTEGRAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO.

Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lett. a) del Decreto, l'adozione e l'efficace attuazione del Modello sono di competenza dell'organo dirigente delle società, ovvero dell'Amministratore Unico, che ha la responsabilità e il potere di approvare e modificare, mediante apposita delibera, i principi e le disposizioni enunciati nel presente documento e nei relativi allegati (parte integrante del Modello della Società).

Anche le decisioni in merito a successive modifiche e integrazioni del Modello sono di competenza dell'Amministratore Unico della Società, seppure su impulso dell'Organismo di Vigilanza, secondo quanto di seguito disposto.

Le modifiche di singoli Protocolli Preventivi (procedure, codici comportamentali, regolamenti, ecc.), così come l'inserimento di nuovi, con il conseguente aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio, sono approvate dall'organo gestorio. Ci si riferisce, in particolare, a quegli interventi necessari al recepimento di aggiornamenti normativi od organizzativi.

L'Amministratore può approvare le modifiche del modello che non comportino diverse valutazioni del rischio o che non impongano l'adozione di nuove e/o diverse procedure di gestione del medesimo e si attiva per l'attuazione del Modello, mediante valutazione e approvazione delle azioni necessarie per l'implementazione degli elementi fondamentali dello stesso (con il supporto dell'Organismo di Vigilanza), e per la sua implementazione nelle aree aziendali "a rischio di reato": esso si avvale, da un lato, dei responsabili delle varie strutture organizzative della Società in relazione alle Attività a rischio di reato dalle stesse svolte, dall'altro, dell'Organismo di Vigilanza, cui sono attribuiti autonomi poteri di iniziativa e di controllo sulle attività a rischio di reato.

3. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

3.1 Caratteristiche salienti del Modello

La Società ha adottato uno specifico Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto, quale mezzo di prevenzione contro il rischio di commissione dei reati e degli illeciti amministrativi previsti dalla normativa di riferimento e valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano nell'interesse o a vantaggio della Società.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, accompagnata da adeguata attività di informazione e formazione nei confronti del personale, la Società si propone di:

- ✓ creare la consapevolezza in tutti coloro che operano per conto della Società stessa nell'ambito di attività nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto, di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni impartite in materia, in conseguenze disciplinari e/o contrattuali, oltre che in sanzioni penali e amministrative comminabili nei loro stessi confronti;
- ✓ riconfermare che tali forme di comportamento illecito sono comunque contrarie - oltre che alle disposizioni di legge - anche ai principi etici ai quali la Società intende attenersi nell'esercizio dell'attività della Società e, come tali sono fortemente condannate (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio);
- ✓ intervenire prontamente al fine di prevenire od ostacolare la commissione dei reati e sanzionare i comportamenti contrari al proprio Modello e ciò soprattutto grazie ad un'attività di monitoraggio sulle aree a rischio.

Gli aspetti gestionali e di governo dell'ente, sono disciplinati dallo Statuto, che delinea competenze, responsabilità e poteri degli Organi Statutari della Società.

Il Modello formalizza le responsabilità, le linee di dipendenza gerarchica e la

descrizione dei compiti (con particolare attenzione ai principi di controllo), come suggerito dalle linee guida delle associazioni di categoria.

I presidi preventivi della gestione operativa si concretizzano nella separazione di compiti e nell'inserimento di diversi livelli di controllo, se valutati opportuni in relazione ai rischi di reato.

Il Modello prevede l'obbligo di documentare (eventualmente attraverso la redazione di verbali) l'effettuazione delle verifiche ispettive e dei controlli effettuati.

In sintesi, il Modello costituisce un sistema strutturato ed organico di processi, procedure e attività di controllo (preventivo ed ex post), con la finalità di consentire la gestione del rischio di commissione di illeciti, mediante l'individuazione delle Attività a rischio di reato e la loro conseguente regolamentazione attraverso procedure.

3.2 Attività finalizzate alla valutazione del Modello ed al suo eventuale adeguamento

Per quanto concerne la valutazione del Modello e i processi di aggiornamento e miglioramento dello stesso, in conformità al Decreto e alle Linee Guida delle citate associazioni di categoria, si è ritenuto di istituire un processo di risk assessment, adottando le azioni qui di seguito elencate:

- identificazione e mappatura delle aree e delle attività aziendali;
- correlazione delle aree e delle attività aziendali rispetto alle fattispecie di Reato con conseguente mappatura dettagliata delle Aree e delle Attività a rischio di reato da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- analisi dei protocolli in essere con riferimento alle Attività a rischio di reato e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate a garantire l'adeguamento alle prescrizioni del Decreto.
- attribuzione ad un organo ad hoc degli specifici compiti di vigilanza di cui all'art.

6, comma 1, lett. b) del D. Lgs. 231/2001 circa l'efficacia e l'effettività del Modello;

- definizione dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza e da questi agli Organi Statutari.

I seguenti capitoli 3.3., 3.4., 3.5., 3.6., illustrano in particolare gli assetti organizzativi, i sistemi gestionali e di controllo interno finalizzati alla prevenzione dei rischi specifici – rispettivamente – delle materie dell'igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, e della tutela ambientale, dei reati associativi, del riciclaggio, dell'autoriciclaggio, strutturati in conformità ai parametri normativi vigenti.

3.2.1 Il modello ex d.lgs 231/2001 e i criteri ESG (certificazione SA8000:2014)

Nell'attività di implementazione del modello ex d.lgs 231/2001 si sono presi in considerazione ai fini della stesura di parte generale tutti i parametri e criteri ESG quali fattori per validare lo sforzo della Società in termini di sostenibilità, che saranno indicati specificamente nelle singole sezioni di Parte Speciale del presente documento.

Nell'analisi delle "aree a rischio" e delle procedure, protocolli e raccomandazioni che si sono prese in considerazione si è tenuto in considerazione ogni elemento atto a verificare l'implementazione delle attività della Società in materia di ambiente, sociale e di governance dell'ente, valutando l'interoperabilità di standard organizzativi compatibili sia con il dettato del decreto legislativo 231/2001 che con i criteri ESG, al fine di verificare il c.d. successo sostenibile della Società ed integrando, ove possibile, il modello, con parametri esplicativi di tali fattori.

Inoltre, la Società si sta dotando di specifica certificazione SA8000:2014 in materia di gestione della Responsabilità sociale all'interno della compagine aziendale. Sono stati altresì acquisiti i seguenti documenti:

- Manuale Procedurizzato SA8000;
- Codice Disciplinare;

- Codice Etico per la Responsabilità Sociale;
- Codice Condotta Fornitori;
- Politica Approvvigionamento Sostenibile.

Quanto ora descritto riporta pertanto fattori di analisi che vengono inclusi, per quanto di competenza, nella predisposizione del modello ex D.lgs 231/2001 di seguito esplicitato.

3.3 Il Modello di organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione dei rischi di reato in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro

Con riferimento ai rischi indotti dai reati di omicidio e lesioni gravi e gravissime dovute a carenze di presidi in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, le principali misure preventive adottate dalla Società sono rappresentate dall'adempimento da parte di quest'ultima degli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/2008: l'inosservanza è sanzionata attraverso il sistema sanzionatorio e disciplinare del presente Modello.

La Società ha quindi istituito un assetto organizzativo, che vede al suo vertice il Datore di Lavoro che ha provveduto a formalizzare le nomine:

- ✓ del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, del Medico competente;
- ✓ degli addetti ai servizi di emergenza;
- ✓ del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e dei Preposti.

Sono inoltre previsti:

- un sistema di controllo specifico sull'attuazione del medesimo sistema e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate, attraverso l'opera del Servizio di Prevenzione e Protezione e un controllo di terzo livello da parte dell'Organismo di Vigilanza, che programma annualmente attività di controllo, riportandone gli esiti all'Amministratore Unico della Società;
- una valutazione e l'eventuale modifica delle soluzioni adottate nell'ipotesi di violazioni delle norme, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico (attività svolta per il tramite del RSPP,

in funzione di quanto previsto dall'articolo 28 del D. Lgs. 81/2008 e in occasione della riunione periodica, di cui all'articolo 35 del D. Lgs. 81/2008).

3.4 Il Modello di organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione dei rischi di reato Ambientali

Con riferimento ai rischi indotti dai reati ambientali, le principali misure preventive adottate dalla Società sono rappresentate dall'adempimento da parte di quest'ultima degli obblighi previsti dal D. Lgs. 152/2006 s.m.i..

La Società agisce nella convinzione che l'ambiente sia un patrimonio da salvaguardare nell'interesse di tutti e si ispira ai principi di sostenibilità e tutela ambientale e si impegna affinché ogni attività svolta avvenga nel pieno rispetto dell'ambiente, minimizzando gli impatti ambientali sia diretti, sia indiretti della propria attività e con specifico riferimento a criteri ESG, in quanto compatibili con le finalità del modello.

3.5 Il Modello di organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione dei rischi di reati associativi

Con riferimento ai rischi indotti dai reati associativi, la Società è dotata di soluzioni organizzative che ritiene in linea e conformi alle indicazioni date dalle Linee Guida delle associazioni di categoria e con specifico riferimento a criteri ESG, in quanto compatibili con le finalità del modello.

In particolare, dispiegano efficacia quali protocolli preventivi le seguenti soluzioni organizzative, logiche e presidi quali:

- ✓ requisiti di onorabilità ed eticità dei componenti dei vertici della Società;
- ✓ procedure per la selezione dei fornitori trasparenti e tracciabili;
- ✓ rispetto delle previsioni del Modello 231 adottate con riferimento alla riduzione del rischio di commissione di quei reati che possono prestarsi a fungere da reati-

scopo di un sodalizio criminale (per la riduzione del rischio di commissione dei Reati, si rinvia ai singoli protocolli).

- ✓ rispetto delle previsioni, ispirate ai principi di verificabilità e tracciabilità, del Modello 231 dettate per la gestione delle risorse finanziarie.

3.6 Il sistema di prevenzione del rischio di Reato di Autoriciclaggio e dei Reati Tributari

In ordine alle fattispecie di autoriciclaggio di beni o denari già presenti nel patrimonio della Società e di reati tributari, sono individuati i protocolli preventivi le procedure che governano:

- la gestione della tesoreria, della cassa e gli investimenti
- nonché degli adempimenti in materia di dichiarazioni fiscali e oneri tributari.

Con specifico riferimento ai Reati Tributari, la Società riconosce efficacia di protocolli preventivi alle procedure che governano la contabilità civilistica e fiscale, la redazione del bilancio ed i relativi controlli da parte di organi e soggetti preposti (organi e funzioni preposti ai controlli interni quale il Collegio sindacale, ove nominato) e al Piano di Prevenzione dei Reati Tributari.

Con specifico riferimento all'autoriciclaggio, rilevano le misure adottate per prevenire la commissione dei reati richiamati nel Decreto, in quanto possibili reati-base che originano i beni potenzialmente oggetto del reato .

4. ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI REATO E LA GESTIONE DEI RISCHI

L'analisi del rischio di reato è un'attività che, da un lato, ha l'obiettivo di individuare, contestualizzandolo, il rischio di reato in relazione all'assetto organizzativo e all'attività dell'ente, e dall'altro, mira a ottenere informazioni utili a supportare le scelte dell'OdV e dell'Amministratore Unico o (per le rispettive competenze) in merito alle azioni di adeguamento del modello 231 (in base ai livelli di esposizione ai singoli rischi di reato).

L'analisi del rischio di reato è stata effettuata tramite:

1. l'identificazione dei rischi di reato (attraverso l'individuazione delle aree e delle attività a rischio di reato);
2. la valutazione:
 - della probabilità che un evento illecito accada (attraverso la valutazione della probabilità delle minacce che inducono o possono indurre l'evento illecito);
 - del possibile danno derivante dalla realizzazione di un fatto di reato (tramite la valutazione degli Impatti)
 - delle debolezze aziendali di natura organizzativa che possono essere sfruttate per commettere reati (livello di vulnerabilità).

Al fine dell'individuazione delle "aree" e delle "attività a rischio reato", preliminarmente, sono stati individuati i soggetti la cui condotta illecita può condurre ad un'imputazione di responsabilità a carico della Società.

Nello specifico, come disposto dall'Art. 5 del D. Lgs. 231/2001, il riferimento è a:

- a) persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- b) persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

4.1 Attività di risk assessment finalizzate all'individuazione dei rischi di reato e alla valutazione del rischio e dell'efficacia preventiva del modello esistente

Ai fini dell'analisi del rischio di reato, si è proceduto innanzitutto all'identificazione della fattispecie di illeciti e all'analisi del contesto in cui le attività possono verificarsi.

Successivamente, si è compiuta una valutazione della verifica dei singoli reati presupposto attraverso i seguenti fattori:

- 1) Probabilità che il reato venga commesso;
- 2) Livello di Vulnerabilità;
- 3) Valutazione dei possibili danni derivanti all'ente in caso di commissione di Reati in termini di sanzioni pecuniarie e/o interdittive e di perdite di immagine, business e fatturato.

L'analisi del rischio di reato è stata eseguita attraverso analisi documentale e tecniche di self assessment per le funzioni coinvolte.

L'analisi documentale ha avuto ad oggetto:

- 1) Informazioni societarie (configurazione della Società, Statuto, dati relativi alla sede, quali l'ubicazione geografica e le attività svolte)
- 2) Governance, poteri, (documenti ufficiali descrittivi dell'assetto di governo e processi decisionali e di controllo, assetto di deleghe e procure, organizzazione in tema di anti-infortunistica e igiene e sicurezza sul lavoro, ambiente e rifiuti, privacy e sicurezza delle informazioni, comunicazioni sociali e/o altre tematiche attinenti al business di impresa, organigramma)
- 3) Personale (eventuali sanzioni disciplinari applicate nell'ultimo triennio)
- 4) Sistemi di Gestione e Procedure (regolamenti e procedure riguardanti gli Organi Statutari, regolamenti interni)

Lo studio della governance e dell'organizzazione formale dell'ente ha permesso di rilevare importanti informazioni al fine dell'individuazione e valutazione del rischio che sono state poi integrate attraverso un'analisi delle attività aziendali svolte di fatto dal personale e non regolamentate dalla normativa della Società: tali indagini di risk assessment hanno quindi permesso di evidenziare i rischi di reato per le singole aree.

4.2 Tabella delle aree e tabella delle attività aziendali “a rischio reato” (art. 6, comma 2, lett. a del Decreto) e Piano di Gestione del Rischio

Le principali informazioni inerenti all'individuazione dei rischi di reato sono riportate nella tabella delle aree a rischio di reato che indica, a livello generale, le aree di maggior rischio evidenziate all'analisi, secondo un valore identificato in ALTO, MEDIO, BASSO.

La “Tabella delle aree a rischio di reato” evidenzia le funzioni e gli Organi Statutari esposti al rischio di commettere condotte illecite, in base ai poteri e alle mansioni attribuite in concreto. Si sono riportate tutte le famiglie di fattispecie di reato a rischio. All'interno vi sono indicate “famiglie”, il rischio “as is” in base alle indicazioni fornite dalla Società è stato ritenuto BASSO. Ciò comporta un'attività dell'OdV necessariamente volta ad individuare possibili implementazioni del Modello, ove dovessero emergere ulteriori fatti e/o mutamenti che comportassero un incremento del rischio nelle aree giudicate a basso rischio.

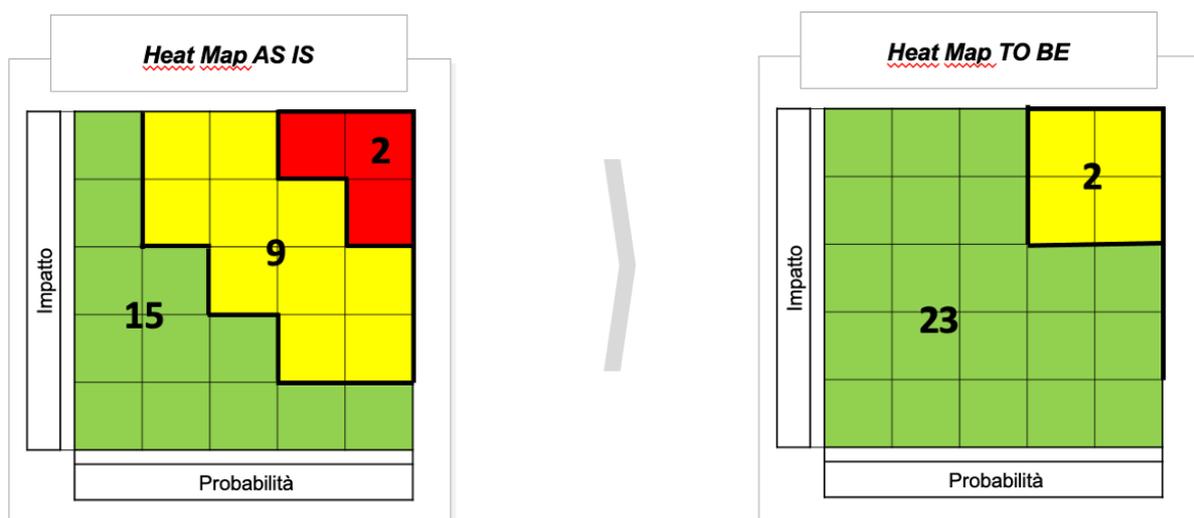
Cod.	Area di rischio	Attività Sensibile	Tipologia
Re.01	Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	SI	Gestione dei rapporti e degli adempimenti con i soggetti pubblici per la richiesta di autorizzazioni/licenze/provvedimenti amministrativi/pratiche per l'esercizio delle attività aziendali, ed in eventuali verifiche/accertamenti che ne derivano. Rapporti Istituzionali e relazioni con altri esponenti della Pubblica Amministrazione. Richiesta/acquisizione e/o gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici.
Re.02	Reati societari	SI	Espressione del fabbisogno, selezione dei fornitori di consulenze, prestazioni e servizi professionali, negoziazione, stipula e gestione dei relativi contratti. Gestione amministrativo-contabile e predisposizione/approvazione delle relazioni finanziarie periodiche (ivi inclusi il bilancio di esercizio e il bilancio consolidato), dei resoconti intermedi di gestione o delle altre comunicazioni sociali che attengono alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società Esercizio delle cariche societarie in società controllate/partecipate Comunicazione, preparazione, partecipazione, svolgimento e verbalizzazione delle Assemblee dei Soci e delle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Designazione e nomina degli organi di Amministrazione e Controllo di società controllate, nonché del management della Società Gestione dei rapporti con Autorità di Vigilanza relativi allo svolgimento di attività regolate dalla legge Gestione delle comunicazioni al mercato/comunità finanziaria e della

			riservatezza delle informazioni privilegiate
Re.03	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose commesse con violazione norme antinfortunistiche	SI	Organizzazione e responsabilità sicurezza sui luoghi di lavoro e in particolare nei cantieri
Re.04	Reati informatici e di trattamento illecito di dati	SI	Utilizzo delle risorse informatiche e telematiche Sviluppo, implementazione, manutenzione e gestione di software, apparecchiature, dispositivi, connessioni, reti o componenti tecniche connesse con il sistema informatico
Re.05	Reati ambientali	SI	Gestione dei rifiuti - Raccolta, caratterizzazione e classificazione, Separazione, Deposito di rifiuti, Trasporto - smaltimento
Re.06	Reati di criminalità organizzata	NO	
Re.07	Reati di falsità in monete, carte di credito	NO	
Re.08	Delitti contro l'industria ed il commercio	NO	
Re.09	Reati di terrorismo o di eversione dell'ordine	NO	
Re.10	Reati contro la personalità Individuale	SI	Impiego di lavoratori somministrati mediante il ricorso ad agenzie interinali/somministrazione di lavoro
Re.11	Reati finanziari o abusi di mercato	SI	Gestione delle operazioni su strumenti finanziari. Gestione delle comunicazioni al mercato/comunità finanziaria e della riservatezza delle informazioni privilegiate. Gestione dei rapporti con Autorità di Vigilanza relativi allo svolgimento di attività regolate dalla legge
Re.12	Reati di impiego irregolare di lavoratori stranieri	NO	
Re.13	Reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita - Autoriciclaggio	SI	Gestione delle attività di apertura e chiusura conti correnti - trasferimento fondi: - operazioni di cassa - gestione delle carte di credito aziendali
Re.14	Reati in violazione del diritto d'autore	NO	
Re.15	Mutilazione degli organi genitali femminili	NO	
Re.16	Induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	NO	
Re.17	Reati transnazionali	NO	
Re.18	Resp. operatori oli vergini di oliva	NO	
Re.19	Reati di razzismo e xenofobia	NO	
Re.20	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo	SI	Gestione delle attività promozionali e pubblicitarie Selezione dei beneficiari, definizione e gestione delle iniziative non profit. Selezione dei partner, negoziazione, stipula e gestione dei contratti di sponsorizzazione
Re.21	Reati tributari	SI	Gestione degli adempimenti fiscali
Re.22	Contrabbando	NO	
Re.23	Delitti in materia di strumenti di pagamento diverso dai contanti	SI	Gestione di incassi e pagamenti Utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti Gestione delle attività di apertura e chiusura dei conti correnti e trasferimento di disponibilità di denaro sia tra conti correnti di società dello

			stesso gruppo sia tra conti correnti della medesima Società.
Re.24	Delitti contro il patrimonio culturale	NO	
Re.25	Riciclaggio di beni culturali	NO	

A seguito dell'analisi della struttura organizzativa e sulla base delle informazioni acquisite durante i colloqui effettuati con i key officer individuati e i loro collaboratori, sono state estrapolate le attività sensibili nell'ambito delle quali (secondo il livello di rischio astratto) è possibile ipotizzare l'eventuale commissione dei reati di cui al Decreto e la necessità che la Società adotti azioni e processi necessari a minimizzare o prevenire il rischio reato ipotizzato per la singola attività sensibile.

Di conseguenza, è stata redatta la "Tabella delle attività sensibili a rischio di reato". L'efficace adozione del Modello potrebbe quindi comportare un sensibile abbassamento della soglia di rischio di commissioni di possibili fattispecie di reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti. Ciò dimostra l'idoneità del presente Modello, se correttamente adottato, rispetto alla normativa in materia di d.lgs 231/2001 in una heat map "as is" e "to be" che si riporta in questa sede ed esprime in sé l'efficacia e l'idoneità del modello predisposto, ove correttamente attuato e diffuso nella Società



5. REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI TRAMITE II PROTOCOLLI PREVENTIVI

La mappatura delle aree e attività a rischio di reato ha consentito di definire le attività sensibili, nelle cui fasi, o sottofasi, si potrebbero in linea di principio verificare le condizioni, le circostanze o i mezzi per la commissione degli illeciti individuati dal Decreto 231.

Pertanto, con riferimento ai processi sensibili, l'Amministratore ritiene assolutamente necessario e prioritario che nello svolgimento di attività operative siano rispettati i protocolli preventivi previsti nella Parte Speciale.

Questi ultimi sono redatti rispettando la chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità (con espressa indicazione dei limiti di esercizio e in coerenza con le mansioni attribuite e le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa), la separazione dei compiti allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto, regole comportamentali idonee a garantire l'esercizio delle attività della Società nel rispetto delle leggi e dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio.

Inoltre, dal punto di vista strettamente operativo, è stata verificata la presenza della documentazione di attività di controllo e supervisione sulle transazioni, di meccanismi di sicurezza che garantiscano un'adeguata protezione/accesso fisico-logico ai dati e ai beni aziendali, di strumenti di gestione delle risorse finanziarie.

Le procedure, che costituiscono parte integrante e sostanziale del Modello, sono raccolti e riportati nella parte Speciale, per singola area di rischio, nel Piano di Gestione del rischio che fa parte del Modello.

6. CODICE ETICO

La Società si è dotata di un Codice Etico, i cui principi sono resi effettivi attraverso l'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo, integrandosi con esso (rappresentando un protocollo preventivo, è sottoposto periodicamente ad aggiornamento sia con riferimento alle novità legislative sia per effetto delle vicende modificative dell'operatività della Società e/o della sua organizzazione interna).

Il Codice Etico della Società è di portata generale in quanto contiene una serie di principi e norme etiche applicate all'attività professionale che la Società riconosce come propri e sui quali intende richiamare l'osservanza sia di tutti i suoi Dipendenti, sia di tutti coloro che, anche all'esterno della Società, operano nel suo interesse o a suo vantaggio (Destinatari).

Il Codice Etico ispira i Destinatari nell'esecuzione delle prestazioni svolte nell'interesse o a vantaggio della Società, e rappresenta un punto di riferimento per indirizzare i comportamenti dei Destinatari e di chi opera nell'interesse o a vantaggio della Società, in mancanza di specifici Protocolli preventivi.

La Società è impegnata nell'effettiva diffusione, al suo interno e nei confronti dei soggetti che con essa collaborano, delle informazioni relative alla disciplina normativa e alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi etici dettati dal Codice Etico.

7. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEI DIPENDENTI

La Società, in ragione dell'importanza che gli aspetti relativi alla formazione e all'informazione rivestono quale presidio di prevenzione, intende garantire la conoscenza da parte del Personale sia del contenuto del Decreto, sia del Modello: tali aspetti attuativi del Modello sono gestiti dalla Società in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza e interessano tutto il personale della Società.

Infatti, l'approvazione del Modello ed ogni aggiornamento successivo comportano:

- una comunicazione a tutto il Personale circa l'adozione del documento;
- ai nuovi assunti, la consegna di un set informativo contenente i riferimenti al Modello e ai relativi Protocolli Preventivi, in conformità alle prassi aziendali adottate per altre normative, quali privacy e sicurezza delle informazioni;
- la sottoscrizione di un apposito modulo per presa conoscenza ed accettazione da parte dei Dipendenti.

8. INFORMAZIONE AGLI ALTI SOGGETTI TERZI

Agli ulteriori Destinatari, in particolare fornitori e consulenti sono fornite da parte delle funzioni aventi contatti istituzionali con gli stessi, sotto il coordinamento dell'Organismo di Vigilanza, apposite clausole contrattuali che informano sulle politiche e le procedure adottate dalla Società sulla base del Modello, del Codice Etico, Codice Comportamentale Anticorruzione e Codice Comportamentale nei confronti della Pubblica Amministrazione, nonché sulle conseguenze che comportamenti contrari a tali documenti possono avere con riguardo ai rapporti contrattuali.

Laddove possibile sono inserite nei testi contrattuali specifiche clausole dirette a disciplinare tali conseguenze, quali clausole risolutive o diritti di recesso in caso di comportamenti contrari alle norme del Codice Etico e/o a Protocolli del Modello.

9. LINEE GUIDA DEL SISTEMA DISCIPLINARE

Condizioni necessarie per garantire l'effettività del Modello e un'azione efficiente dell'Organismo di Vigilanza è la definizione di un sistema di sanzioni commisurate alla violazione dei Protocolli Preventivi e/o di ulteriori regole del Modello o del Codice Etico, nonché delle procedure operative che regolano il funzionamento dei processi più sensibili della Società.

Tale sistema disciplinare costituisce, infatti, ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera e) del D. Lgs. 231/2001, un requisito essenziale ai fini dell'esimente rispetto alla responsabilità della Società.

Il sistema disciplinare (si veda il documento "Sistema Sanzionatorio e Disciplinare") prevede sanzioni per ogni Destinatario, in considerazione della diversa tipologia di rapporti. Il sistema così come il Modello, si rivolge, infatti, al Personale Apicale, a tutto il personale Dipendente, ai collaboratori e ai terzi che operino per conto della Società, prevedendo adeguate sanzioni di carattere disciplinare in taluni casi e di carattere contrattuale/negoziale negli altri.

10. ORGANISMO DI VIGILANZA

La condizione esimente dalla responsabilità amministrativa, prevista dall'articolo 6, lettera b) del D. Lgs. 231/2001, richiede che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza delle indicazioni del Modello e di curarne l'aggiornamento, sia affidato ad un organismo interno alla Società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo: l'autonomia e indipendenza previste dalla norma presuppongono che l'OdV sia posto in posizione funzionale paritetica dell'Amministratore Unico.

L'incarico è affidato ad un organismo monocratico, supportato nello svolgimento dei suoi compiti da tutte le funzioni aziendali e si può avvalere di professionalità esterne, e istituito dall'Amministratore Unico come da delibera di approvazione del Modello.

Con la delibera di approvazione del presente Modello e di nomina dell'Organismo di Vigilanza, viene allo stesso attribuita la dotazione finanziaria necessaria ad espletare al meglio la propria funzione: il potere di spesa è esplicito in conformità alle procedure già in essere.